

# Solidarietà a tutto campo negli ultimi

**NON MUTA IL RUOLO DELLA RIVISTA DI LUGANO NELL'ULTIMO, TRAGICO PERIODO DELLA GUERRA; ANZI SI RAFFORZA E S'INTENSIFICA. LA RIVISTA È ATTENTA, COSTANTE E PREMUROSA A INVOCARE GLI AIUTI, A ESORTARE ALLA BONTÀ, A INDICARE LE CATEGORIE DI PERSONE CHE PIÙ DI TUTTE NECESSITANO DI UN'ASSISTENZA CONTINUA: I SOLDATI AL FRONTE, GLI ANZIANI, I RIFUGIATI, SOLI O CON LE LORO FAMIGLIE.**

La Rivista fa da collegamento tra le necessità e le autorità: coordina le richieste di soccorso, incoraggia le iniziative benefiche. Feste, ricorrenze, manifestazioni sportive, rappresentazioni teatrali, concerti, intrattenimenti per i bambini... Tutto serve per un unico grande scopo: aiutare chi è nel bisogno, soccorrere chi giace nella disperazione. Il governo federale, le autorità cantonali e comunali, il generale Guisan avevano un ritornello pressoché costante per spingere la gente alla generosità. Eccone un esempio, apparso a fine settembre 1943. «Guardatevi attorno, ascoltate le notizie alla radio, leggete sui giornali: noi siamo dei privilegiati. La Provvidenza ci ha risparmiato dalla guerra, da questa tremenda atrocità che spande ogni giorno, ovunque nel mondo, i suoi nefasti atti di morte. Noi siamo vivi e liberi. Aiutare chi soffre è perciò un obbligo per noi, non possiamo rimanere muti e sordi di fronte al dolore e al pianto di chi non ha più nulla».

La ricerca di aiuti si intensificò negli ultimi anni di guerra, quando gli eventi bellici e le situazioni politiche spinsero verso le nostre frontiere migliaia di profughi disperati in cerca di salvezza. In loro aiuto si mossero... tutti. Sulla Rivista di Lugano del 30 settembre 1943 si leggeva, in prima pagina, questo appello al popolo ticinese: «I comunicati ufficiali hanno informato nei giorni scorsi la nostra popolazione che circa 20.000 tra militari e civili sono giunti dalla vicina Italia ad aumentare il numero di rifugiati ai quali il nostro Paese dà attualmente asilo».

## Locali di fortuna, cibo e vestiti

Uno speciale comitato ticinese, presieduto dall'on. Adolfo Janner, inizia una raccolta di denaro, di indumenti, di cedole di razionamento e di altre necessità onde soccorrere i rifugiati. La sottoscrizione è aperta dal Consiglio di Stato, con un versamento di 5mila franchi; una somma uguale viene offerta dall'associazione bancaria ticinese.

Anno VI. N. 32. Giovedì 12 Agosto 1943. Cent. 20

## RIVISTA DI LUGANO

e della Riviera del Ceresio

RASSEGNA SETTIMANALE PER LE FAMIGLIE

<p><b>ABBONAMENTI</b> Anno Fr. 6.— Semestre Fr. 3.50 (Estero il doppio) Pagamento anticipato o contro rimborso coll'aumento delle spese postali.</p>	<p><b>AMMINISTRAZIONE</b> LUGANO, Telefon: 2 30 31 — 2 30 35 Cassa Chèques Post. N. 1252 S. A. Arti Grafiche già Veladini &amp; C., Lugano</p>	<p><b>INSERZIONI</b> Cent. 5 per mm. di colonna • Pagina Fr. 50.— Mezza Pagina Fr. 30.— (Copertina 10% di aumento) Prezzi speciali per contratti annuali e semestrali</p>
<p><b>DIRETTORE: FEDELE DAGOTTO</b></p>		

## LUGANO VECCHIA

Quando i nostri vecchi — scriveva tempo fa sul «Corriere del Ticino» E. T. — hanno costruita l'antica Lugano, un boccone dopo l'altro, sapevano quel che si facevano.

L'articolista, che come noi non più giovane sente la nostalgia per quella che noi chiamiamo «la Lugano vecchia», alludeva specialmente all'epoca antica, del 600-700, quando il nucleo a portici del centro d'allora (via Nassa, via Pessina e immediate adiacenze) prese forza e consistenza.

Via Nassa doveva essere allora un vero e proprio corso non senza sottostità. Qualche portantina patrizia vi passava con grande agio, e più tardi i carri e le carrozze vi potevano incrociare senza troppi fastidi.

Talvolta, transitandovi, penso al criterio urbanistico del tempo che forse non era fatto di piani regolatori scientifici alla maniera d'oggi. Esisteva tuttavia un senso pratico d'interesse collettivo, che ancora oggi potrebbe fare stato.

Per esempio, ci sono delle case patrizie nelle due vie succitate e altre, che non hanno esitato a donare cinque e fino a sette passi di portico sulla larghezza alla pubblica viabilità in un tempo in cui non esisteva la bottega che dava un cospicuo rendimento al pian terreno.

Questa larghezza di vedute e di spazio, ha conferito a questa parte della città un carattere di nobiltà inconfondibile che purtroppo non ha trovato troppo larga applicazione in seguito, oppure l'ha trovata in misura inferiore.

Il compianto Berta, che fu artista di molto buon gusto, scrisse in qualche parte: «Mi domando quale aspetto avrebbe Lugano se gli alberghi e i palazzi che stanno in prima fila attorno all'arco del golfo avessero i portici».

Si può rispondere — e lui lo sapeva —: Lugano, invece di somigliare, in parte, ad altre belle città turistiche sui laghi, sarebbe diventata una gemma inconfondibile e rara.

E anch'io mi domando: Che cosa sarebbe l'aspetto esteriore di Lugano, se l'isolato Maggheggi avesse i portici tutto intorno?

Lo stesso dicasi per il corso Elvezia, per il viale Cattaneo e via discorrendo.

Negli ultimi cinquant'anni si è fatto moltissimo. Il progresso da noi, come altrove, è stato grande. Ma l'occhio e il cuore si trovano a loro

agio sotto i vecchi portici che della città costituiscono il volto inconfondibile e l'anima.

La donazione di spazio e di utilità, il giusto criterio del proprio non disgiunto dal pubblico interesse e decoro, continuano a suggestionare la vita pubblica.

In un tempo di raffinato criterio estetico, i frati prendono il Luvini per l'affresco secolare e il Borgo, i Lunini e compagni per la facciata di San Lorenzo, perché sentono una responsabilità che travaglia la giornata e viaggia risplendendo attraverso i secoli.



1943: la consegna della legna, in via Nassa.

Di fronte a questa grave situazione, la Rivista di Lugano non esitò a mutare totalmente la sua impaginazione, portando in prima pagina gli annunci di guerra e le esortazioni per soccorsi immediati. Comuni, parrocchie, società, privati cittadini fecero a gara nel mettere a disposizione locali di fortuna, cibo e vestiti per i rifugiati. La confederazione creò campi di lavoro, luoghi di raccolta e di soccorso. I vescovi svizzeri chiesero a tutti i fedeli, cattolici e protestanti, di incrementare i loro impegni di assistenza. Nel nostro cantone, il vescovo Angelo Jelmini destinò l'offerta da raccogliere l'ultima do-

menica di settembre 1943, in tutte le chiese del Ticino, per i rifugiati.

## Sorprendente aumento delle attività lavorative

Malgrado questi tristi eventi che vennero ad aumentare, in tutta la popolazione, paura ed incertezze, quasi per reazione si registrò tuttavia negli ultimi due anni di guerra, in molti settori della vita quotidiana, un sorprendente aumento delle attività lavorative. Lugano ristrutturò diverse strade e

# anni di guerra

**Le belle famiglie contadine svizzere**



Una madre della campagna lucernese con i suoi dieci figli, tutti militari.



Il castello di Trevano, centro di studi per i rifugiati italiani.



Importantissimo, durante la guerra, il costante lavoro delle «Dame della Misericordia» e del «Rotary Club». Esse assicurarono ai poveri un piatto caldo ogni giorno, preparato con affetto e gioia. Nella foto del 1941, da sinistra: Ettore Biaggi (il cuoco delle onde) e le signore Nessi-Bariffi, Bariffi-Ortelli, Pessina-Conti (presidente), Ambrosetti-Frey, Biaggi-Luvini, Kessel-Glockner, Marazzi-Borrini e Vanini-Bazzurri.

piazze, vengono costruite ville o case a più piani, viene sistemato, quasi totalmente, l'ospedale Civico, si iniziano importanti lavori nei vecchi quartieri.

Anche la vita sportiva e culturale riprese. Poeti e scrittori, rifugiatisi nel nostro cantone, in particolare a Lugano, colsero l'occasione «di una città libera in una libera nazione» per pubblicare alcune opere. È il caso di Eugenio Montale che, per cura delle edizioni della «Collana di Lugano», pubblica, a fine 1943, il quarto volume della sua produzione poetica, dal titolo «Finisterre», che contiene le poesie da lui scritte negli anni 1942-43. A

livello cantonale da segnalare la consegna del «Premio città di Lugano 1942» a Felice Filippini, per il suo libro «Il Signore dei poveri morti». Da sottolineare che i concorrenti furono ben 23. Questa, per l'occasione, la composizione della giuria: Francesco Chiesa, G.B. Angioletti, Pino Bernasconi, Piero Bianconi, Basilio Biucchi, Gianfranco Contini e Renato Regli. L'anno dopo, invece, il premio toccò al giovane poeta, studente all'università di Friburgo, Giorgio Orelli, per la sua raccolta di poesie dal titolo «Né bianco né viola». Purtroppo, le notizie della guerra suscitavano altre folate di paura e di rabbia. È

il caso dei bombardamenti avvenuti a Sciafusa, Stein am Rhein, Basilea e Zurigo, da parte di «maldestri» bombardieri americani. Morti, feriti, case e fabbriche distrutte e, soprattutto, la paura che questi gesti inconsulti potessero ripetersi.

## Un liceo a Trevano per i profughi italiani

Tra i molti gesti di aiuto da parte delle nostre autorità cantonali a favore dei profughi italiani spicca l'apertura, avvenuta il >



La consegna del premio letterario «Città di Lugano 1942» a Felice Filippini (nel cerchio), per il romanzo «Il Signore dei poveri morti».

## Soccorso ai fanciulli vittime della guerra

Rivista di Lugano del 29 ottobre 1944: «...Gli avvenimenti delle ultime settimane hanno determinato un afflusso impressionante di fanciulli francesi e italiani sul suolo svizzero. Da un giorno all'altro la Croce Rossa si è trovata di fronte al compito delicato di accogliere, visitare, vestire, nutrire e affidare alle famiglie migliaia di innocenti. Affinchè possa far fronte con prontezza ad ogni eventualità, il Comitato ticinese per il soccorso ai fanciulli rinnova l'appello al popolo ticinese della città e della campagna perché apra la sua casa a un piccolo ospite».

## Per la prima volta la «Giornata del malato»

Il 7 marzo 1943 venne celebrata la «Giornata del malato». Nel comitato per l'istituzione di questo momento di attenzione verso tutti coloro che soffrono a causa di malattie troviamo: il Consiglio di Stato, il vescovo della diocesi di Lugano e i dirigenti di tutte le associazioni umanitarie operanti nel cantone. «Sia questa – si legge nel testo che accompagna l'istituzione della giornata – un'occasione in cui i pazienti siano ricordati dai sani; tutti gli assenti siano avvicinati alla vita, tutti gli isolamenti siano superati da un affettuoso, unanime pensiero di solidarietà».

## Nuovi docenti per la scuola Maggiore

Ci permettiamo di togliere questa notizia dalla Rivista di Lugano del 2 settembre 1943 e di pubblicarla senza commento alcuno. «Venerdì sono terminati gli esami e sabato vennero proclamati i risultati della sessione d'esame per i maestri di Scuola Maggiore. Annunciatisi per la prova scritta 32; hanno superato la prova e sono stati ammessi all'esame orale 9; diplomati 7. Ecco i loro nomi: Angelo Andreoli, Mario Agliati, Liliana Galli, Rosagilda De Matteis, Alice Moretti, Primo Soldati, Antonio Veri».

## Natale di guerra, 1944.



10 maggio 1944, di un liceo per ragazze e ragazzi rifugiati nel canton Ticino. La struttura, al castello di Trevano, sorse su iniziativa del Consiglio di Stato, con l'aiuto della confederazione e della città di Lugano. La scuola venne inaugurata con una pubblica cerimonia, alla presenza delle autorità federali, cantonali e comunali. Presente, a nome della diocesi di Lugano, il vescovo Angelo Jelmini, anch'egli in prima fila per poter assicurare ai giovani studenti italiani qui rifugiati la possibilità di poter continuare gli studi iniziati nel loro Paese.

Nei discorsi d'apertura della nuova scuola, le autorità sottolinearono che nel momento tragico attraversato dall'Italia, il Ticino ha voluto indicare, offrendo la possibilità di continuare i loro studi a un folto gruppo di giovani italiani, tutta la simpatia che nutre per la gente del suo stesso sangue. Per l'occasione si fece presente che il campo di studenti di Trevano necessitava di libri scolastici e di consultazione per il liceo classico, scientifico e per l'istituto tecnico-commerciale, facendo appello alla generosità di tutta la cittadinanza.

## Anche il Papa aiuta la val d'Ossola

Sulla Rivista di Lugano del 26 ottobre 1944 si possono leggere queste righe a sostegno degli aiuti per la val d'Ossola: «Per questi nostri vicini, sui quali lo spettro della fame incombe, con altri disagi e dolori, pauroso nelle sue tragiche conseguenze, si dia da tutti, largamente, quanto è possibile. Davanti ai fratelli che soffrono e muoiono, non vi può essere che una parola: «agire da fratelli»».

(Angelo, vescovo). Mons. Filippo Bernardini, nunzio apostolico a Berna, ha rimesso ieri a s.e. mons. Angelo Jelmini una somma offerta dal Santo Padre per i rifugiati della val d'Ossola. Il nostro vescovo ha destinato l'offerta per l'acquisto di generi alimentari per i bambini e le loro mamme, incaricando l'ufficio diocesano Charitas della distribuzione.

Dalla Rivista di Lugano del 16 novembre

1944: «Di cose e di gente dell'Ossola sono piene le nostre cronache, piene le nostre case e, siamo lieti di poterlo dire, pieni i nostri cuori... Dalle rive del Lago Maggiore, dai confini della Valmara, dal Piano di San Giacomo e dalla Val Bedretto, gli ossolani sono entrati nel Ticino a frotte, a colonne, a migliaia. Ed hanno trovato asilo, pane e conforto». (Eligio Pometta).

## Natale dei rifugiati e dei soldati

Rivista di Lugano del 30 novembre 1944: «...Il Comitato ticinese per l'aiuto ai rifugiati intende provvedere perché a tutti e a ciascuno degli internati nei campi del Ticino il Natale sia apportatore di un piccolo dono, che segni in modo particolare la giornata e la mensa... Il Comitato attende dai ticinesi, anche questa volta, un generoso contributo in denari, sigarette, libri, indumenti, frutta secca, dolci... Indirizzare gli invii a: Comitato ticinese per l'aiuto ai rifugiati, Lugano, palazzo vescovile, conto chèques Xia, 3475».

Rivista di Lugano del dicembre 1944: «...Il generale Guisan ha sempre dato grande importanza al fatto che i soldati abbiano a poter trascorrere degnamente la festa del Natale. Tutte le unità sotto le armi festeggeranno il Natale. A ogni milite sarà donato uno stesso pacco regalo, che è stato preparato dall'opera «Natale del soldato», sotto la direzione del capo delle opere assistenziali dell'esercito, colonnello Feldmann».

## Treno speciale per i militi

Rivista di Lugano del 5 marzo 1944: «Per comodità degli interessati diamo l'orario del treno speciale (gratuito) destinato ai militi che entrano in servizio. Partenza da Chiasso alle 8.05, Balerna 08.11, Mendrisio 08.20, Capolago 08.26, Maroggia 08.33, Melide 08.51, Lugano 09.16, Lamone 09.23, Tavernerio 09.27, Mezzovico 09.37, Rivera-Bironico 09.44, Giubiasco 09.59, Bellinzona 10.08, Rodi Fiesso, arrivo 11.15. Tutti i militi che entrano in servizio devono utilizzare questo treno speciale».